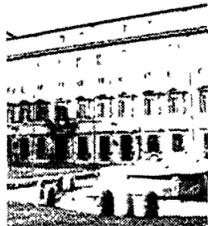


Lo scontro politico



Il capo del governo: «I punti fermi della nostra politica restano validi. Siamo in grado di rispettare gli impegni» Sono ben 2500 gli emendamenti presentati alla Finanziaria D'Alema: approvarla con modifiche compensate da tagli di spesa

Ciampi all'Europa: fidatevi dell'Italia

Il presidente rassicura i mercati turbati dalle manovre dc-psi

Ciampi prova a calmare i partners europei e i mercati. «Ho fiducia, la Finanziaria verrà approvata - ha detto al termine del vertice italo-francese - tra i partiti c'è senso di responsabilità, rispetteremo tutti i nostri impegni internazionali».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA «Europa fidatevi dell'Italia» Carlo Azeglio Ciampi al termine del vertice italo-francese con i partners dell'Unione Europea e i nervosissimi mercati finanziari e monetari in una giornata di tensioni politiche e di perenne incertezza per il rapido varo della manovra economica - sono ben 2.150 gli emendamenti presentati a Montecitorio - il presidente del Consiglio Ciampi ha invece affermato di avere fiducia nell'approvazione della Finanziaria.

L'Italia nel mondo? Secondo Ciampi «su questo punto le differenze tra i partiti vecchi e nuovi e in trasformazione sono estremamente limitate. È una grande assicurazione che possiamo dare ai nostri amici in particolare quelli europei». E dunque, «in questa costante di comportamenti vedo anche la consapevolezza - e la conclusione - da parte delle maggiori forze politiche che è necessaria la tenuta del sistema economico e sociale affinché il processo di rinnovamento possa andare avanti e il quadro politico possa trovare una sua composizione».

Resta il fatto che il marasma che stiamo vivendo Dc e Psi anche in sé è «scaricato» sulla lira. Dopo un'apertura di contrattazioni piuttosto tranquilla i mercati sono entrati in fibrillazione. La nostra moneta ha perduto in pochi minuti 15 lire sul dollaro e 7 sul marco tedesco e solo nel primo pomeriggio l'effetto-Ciampi (che tra l'altro ha dichiarato di giudicare la lira «evidentemente sottovalutata») ha tranquillizzato gli operatori. A Milano il marco valeva 190 lire (contro 185) il dollaro 1693 (contro 1685).

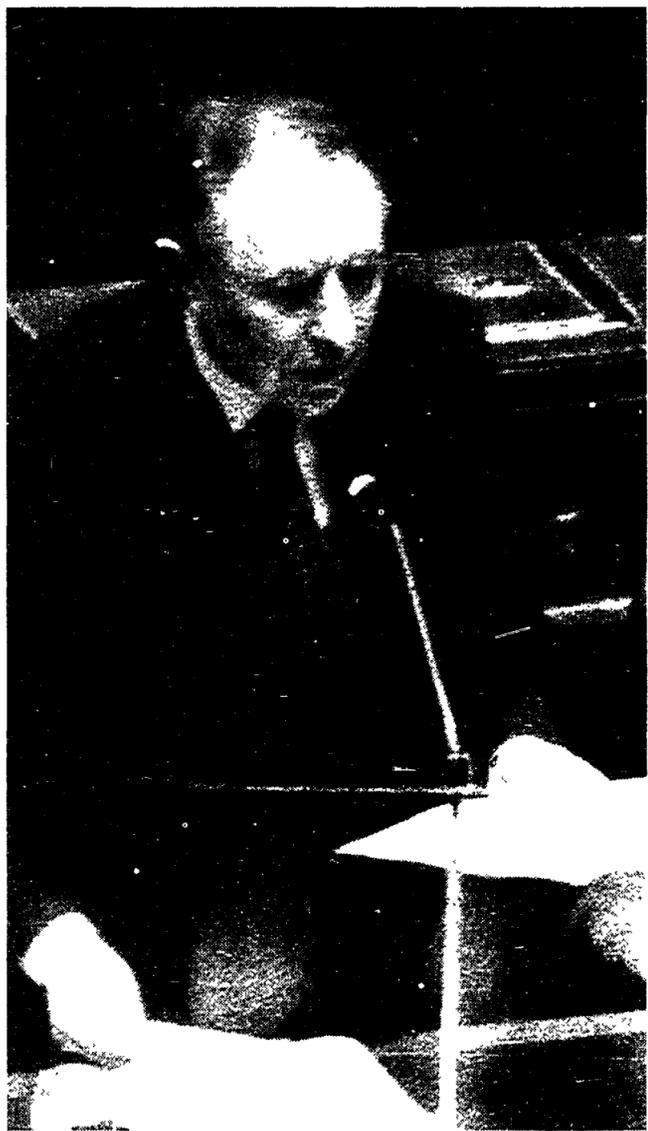
Ma gli scogli per la manovra sono ancora molti. Nonostante le tante assicurazioni di auto-limitazioni - come si temeva presso la Commissione Bilancio della Camera sono stati depositati la bellezza di 2.150

emendamenti. E vero che molti di questi tentativi di «salto alla diligenza» delle casse dello Stato verranno eliminati immediatamente, dopo il primo esame tecnico di ammissibilità. Ma si comprende che l'agitazione dei deputati Dc e Psi che hanno predisposto una sventagliata di richieste di modifica non verrà tenuta a freno più di tanto dalle prese di posizione «ufficiali». Tra l'altro, nemmeno per il Consiglio dei ministri ha messo a punto quegli emendamenti «obbligati» da inserire nella finanziaria e nel disegno di legge «collegato» approvato dal Senato con un voto di 215 emendamenti per arrivare al voto in aula dal 6 dicembre senza sorprese. Intanto il ministro della Finanza pubblica e stima in 15 mila miliardi la spesa occorrente per la riforma dell'amministrazione pubblica e stima in 15 mila miliardi la spesa occorrente per la riforma della macchina burocratica. Ma le banquette dei politici sono già piene.

E il Pds? La Quercia con Massimo D'Alema ribadisce la sua linea: la Finanziaria deve essere approvata presto, ma non si rinuncia a cercare di far passare alcune modifiche sui temi qualificanti tutte compensate con tagli alla spesa. E come ha detto il ministro del Tesoro Baricci «stratagemmi per le leggi a sostegno della piccola e media impresa risorse per le leggi per l'occupazione, esenzioni dai ticket sanitari per gli indigenti pieno recupero dell'inflazione per tutte le pensioni e un intervento per quello di amata portare a 900 miliardi i fondi per i contratti del pubblico impiego». In fine, la commissione Finanze della Camera chiede un appesantimento del regime fiscale per sponsorizzazioni e i diritti radiati su eventi sportivi e spettacoli.

putati «abbiamo detto che appoveremo la legge finanziaria nei punti stabiliti adesso tocca al Pds di non fare doppiogiochi». Resta il fatto che i democristiani da soli hanno presentato (come Rifondazione e Msi) circa 500 emendamenti. Anche la Lega Nord protesta contro l'ipotesi di ritirare i suoi emendamenti e minaccia il voto contrario se non verranno accolte alcune proposte, dal contributo del 13 sulle collaborazioni alla deducibilità dell'affitto. Dei 2.150 emendamenti però molti sono solo «formali» senza effetti sui conti e il governo spera di giungere a un ristretto numero di emendamenti concordati per arrivare al voto in aula dal 6 dicembre senza sorprese. Intanto il ministro della Finanza pubblica e stima in 15 mila miliardi la spesa occorrente per la riforma dell'amministrazione pubblica e stima in 15 mila miliardi la spesa occorrente per la riforma della macchina burocratica. Ma le banquette dei politici sono già piene.

E il Pds? La Quercia con Massimo D'Alema ribadisce la sua linea: la Finanziaria deve essere approvata presto, ma non si rinuncia a cercare di far passare alcune modifiche sui temi qualificanti tutte compensate con tagli alla spesa. E come ha detto il ministro del Tesoro Baricci «stratagemmi per le leggi a sostegno della piccola e media impresa risorse per le leggi per l'occupazione, esenzioni dai ticket sanitari per gli indigenti pieno recupero dell'inflazione per tutte le pensioni e un intervento per quello di amata portare a 900 miliardi i fondi per i contratti del pubblico impiego». In fine, la commissione Finanze della Camera chiede un appesantimento del regime fiscale per sponsorizzazioni e i diritti radiati su eventi sportivi e spettacoli.



Contro la «fretta» di Rondi oggi sciopero dei dipendenti Per Cacciari e Mariconda bisogna aspettare il voto

Operazione-nomine alla Biennale: si chiede lo stop

Forse slittano, dopo le polemiche, le nomine dei direttori di settore della Biennale. Il presidente Rondi premeva perché il consiglio direttivo dell'ente lo facesse oggi un tentativo di anticipare l'elezione del nuovo sindaco di Venezia? Ieri le proteste dei dipendenti dell'ente riuniti in assemblea - che hanno proclamato sciopero per oggi - e dei due candidati-sindaco Massimo Cacciari ed Aldo Mariconda.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. È sera quando dalla segreteria della Biennale filtra un messaggio ufficiale: «Forse le nomine dei direttori di settore non saranno oggi definite?». Riforma di politica di polemiche che per una volta hanno visto d'accordo gli schieramenti dei candidati-sindaco di Venezia, Massimo Cacciari ed il leghista Aldo Mariconda. Sospeso come ai giorni scorsi è che il presidente della Biennale Gianluigi Rondi intenda stabilizzare le nomine, battendo sul tempo il nuovo sindaco (ed automaticamente vicepresidente della Biennale) che verrà eletto col ballottaggio del 5 dicembre.

Ma hanno protestato ieri anche i dipendenti dell'ente. In assemblea molti interventi e la decisione di sciopero oggi. Un passo indietro per capire meglio. A dieci mesi fa risale la grande spartizione culturale di Venezia protagonista la vecchia giunta comunale. Il socialista Bontade dirigeva la Biennale (terzo mandato) e il leghista Rondi sotto la indagine generale promise: «Resto solo fino alla riforma dell'ente. A primavera voterò in suo favore». È arrivata la galassia ed è ancora lì. Ovvio la riforma va per le lunghe probabilmente non sarà approvata prima di questa legislatura.

Ci sono intanto da rinnovare per il prossimo quadriennio i direttori dei vari settori della Biennale. Di molti non esistono ancora i nomi. Per un paio di settori sono invece pronti e disponibili i direttori in carica. Mario Messias alla musica. Achille Bonito Oliva alle arti figurative. Il secondo da tempo è sotto il tiro di critiche feroci. Comunque non c'è alcuna fretta. Buon senso vorrebbe attendere l'elezione del nuovo sindaco vicepresidente. Ma Rondi tassa per oggi il

consiglio direttivo per procedere alle nomine.

Ed eccoci appaio alla piccola sollevazione veneziana Ampliata, oltre tutto dalle preoccupazioni sul progetto di riforma dell'ente che si sta discutendo in commissione al Senato non sono affatto chiari la forma della Fondazione in cui dovrebbe trasformarsi la Biennale il peso che vi avranno i privati il destino del personale. La stessa scelta della sede.

All'assemblea multum dei dipendenti non vengono i senatori Veniziani (Pds e Lopez) e i riformatori i senatori di Ad. Veniziani i consiglieri della Biennale C'è Aldo Mariconda candidato sindaco di Pds. Lega. Evidentemente il consiglio direttivo del suo sindaco presidente hanno fretta di concludere le nomine per portare a termine il processo di lottizzazione. Con questi metodi resterebbero a galla i rottami del vecchio regime come Achille Bonito Oliva imposto da Craxi o Bontade gli sponsorizzati di De Turco.

Il consiglio direttivo di Cacciari il consigliere della Biennale Umberto Curi scadeva immediatamente non esistono tanti urtanti per qualche nomina e si aspetta che si vuole battere sul tempo l'elezione di un sindaco che se fosse Cacciari cambierebbe tante cose. Curi anticipa la proposta che presenterà oggi in direttivo soprassedere alle nomine dedicate i prossimi tre mesi di lavoro e risorse del direttivo sul una fase costitutiva della nuova Biennale con il sindaco la città le forze culturali italiane ed internazionale. Inviare le somme con un convegno internazionale e consegnare i risultati al nuovo Parlamento. Perché non solo il progetto in discussione ma qualunque legge di bonaria solo di un partito senza coinvolgere la cultura non possono adeguarsi.

Ancora polemiche sul progetto di riforma della custodia cautelare Gargani: «Interpretazioni distorte», D'Alema: «Dc e Psi rinuncino»

Giornalisti e magistrati: «Non fate passare leggi-bavaglio»

Dopo il duro scontro alla Camera, magistrati e giornalisti ribadiscono il loro energico «no» alla proposta di mettere un bavaglio alla stampa e un freno ai giudici. Il 45% dei «no» alle pregiudiziali espresso giovedì da deputati inquisiti. Il capogruppo del Pds D'Alema sottolinea che mancano tempi e condizioni politiche per approvare la legge. «Dc e Psi ne prendano atto senza fornire pretesti a sceneggiate».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Alle viste del secondo round sulla custodia cautelare (martedì alle 12 la Camera voterà sulle richieste di sospensione dell'esame del provvedimento che sta così a

cuore di Dc e Psi) tanto i magistrati quanto i giornalisti hanno voluto ribadire la loro opposizione ad un progetto che costituisce oggettivamente un tentativo di rinviare degli in-

quisiti su giudici di Mani pulite e dintorni.

Non a caso il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Mario Cicola ha rilevato ieri che si tratta di misure «che con tutta chiarezza favoriscono gli imputati e limitano i diritti dei magistrati». «Contro le quali l'Anm conferma la sua netta opposizione». «A proposito della scelta dei tabulari della votazione con cui l'ex quadripartito giovedì ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità del provvedimento, la Rete ha fornito una secca conferma delle dimissioni dell'interessa privato che ha dettato quel voto su 212 deputati che hanno

delto «no» alle pregiudiziali ben 109, cioè il 45% risultando inquisiti».

Con l'Anm però intervenuto anche l'Ordine dei giornalisti per tornare a lanciare un allarme «che con tutta chiarezza favoriscono gli imputati e limitano i diritti dei magistrati». «Contro le quali l'Anm conferma la sua netta opposizione». «A proposito della scelta dei tabulari della votazione con cui l'ex quadripartito giovedì ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità del provvedimento, la Rete ha fornito una secca conferma delle dimissioni dell'interessa privato che ha dettato quel voto su 212 deputati che hanno

queste norme già in vigore non si sarebbe potuto parlare tempestivamente degli scandali del Sisd e ancor oggi non si potrebbe neanche accennare al mandato di cattura che insegna il suo segretario amministrativo Maurizio Brocchietti additano.

Ma il dc Giuseppe Gargani presidente della commissione Giustizia ritiene dei provvedimenti «del tutto imperniati sulle cifre». Anzi si dice «sanneggiato» per le interpretazioni distorte «per le interpretazioni distorte» e «sanneggiato» per i falsi che trovano fondamento per questo da lui deprecato «e così sugli organi d'informazione. Gargani promette che

martedì una volta superato lo scoglio delle richieste di sospensione del dibattito sul che viene dato per scontato», spiega in aula aprendo la discussione generale sul provvedimento come le norme abbiano a suo parere un «scopo esattamente opposto a quello paventato da tanta parte non solo delle forze parlamentari ma anche di la società civile».

Ma i dc di Storace non sono lo stadio ma soprattutto i mille e opinioni che il presidente dei deputati del Pds Massimo D'Alema ha trovato modo di sottolineare con un breve sommario di alcune conclusioni parlamentari. D'Alema ha ricordato come «se molti carni e tempo sono stati strettissimi dal esigenza di varare la finanziaria». Ma «il tempo è soprattutto mancato le condizioni generali per un rapido esame di questo provvedimento su un e profondo confronto». Battendo sul «riso di le responsabilità e del volontarismo del disegno del partito degli inquisiti». D'Alema ha lanciato un segnale a Dc e Psi: «Ne prendano atto i responsabili senza fornire pretesti all'incertezza e se ne guardano. Che le che appunto le due sono pronte ad essere in zate».

Il direttivo a maggioranza gli conferma fiducia. L'ex segretario: «Non mando via nessuno, ma dobbiamo fare un partito federale»

Del Turco a Craxi: «Non mi faccio licenziare»

Direzione decisiva, quella socialista convocata per la prossima settimana. In gioco la linea e la persona di Del Turco, che ieri, però, si è assicurato il sì dell'esecutivo alla scelta di sostenere i candidati progressisti. «Non mi faccio licenziare da Craxi», afferma il segretario. Crescono le voci di una partecipazione degli inquisiti alla riunione di giovedì prossimo.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Il primo turno per stare alla metatona elettorale - lo ha vinto Ottaviano Del Turco. Contro Bettino Craxi che lo vorrebbe dimissionario dalla carica di segretario del Psi. Il comitato di direzione - riunitosi ieri per cinque ore - ha infatti approvato un documento che neppure la linea proposta da Del Turco è in grado di votare il 5 dicembre per

i candidati progressisti. Il documento inoltre, unico voto contrario quello di Maurizio Sacconi, visto che l'altro dissenso è di natura puramente procedurale. «L'ultimo paragrafo è stato approvato con un voto unanime», ha detto il segretario. «Non sono un dipendente e non mi fanno licenziare». Non posso licenziare nessuno. Ho fatto solo una rilesione ad alta voce», risponde il leader del centro-sinistra. «I comitati pro Craxi passeranno il fine settimana a raccogliere firme perché a Bettino sia data la presidenza di un partito».

al termine della riunione - «su una battaglia con molti round. E io non sono disposto ad arrendermi al primo bari hanno Del Turco quindi non ha alcuna intenzione di dimettersi neanche nel caso in cui il direttivo lo convocasse per giovedì prossimo - «e attese un voto contrario a lui e alla sua linea». In quel caso - dice - si renderebbe necessario un congresso straordinario, visto che solo l'assemblea nazionale ha il potere di licenziare il segretario di dimissioni. La Craxi intende a dire: «Non sono un dipendente e non mi fanno licenziare».

Non posso licenziare nessuno. Ho fatto solo una rilesione ad alta voce», risponde il leader del centro-sinistra. «I comitati pro Craxi passeranno il fine settimana a raccogliere firme perché a Bettino sia data la presidenza di un partito».

Ma se sembra fare un passo indietro rispetto alla richiesta che Del Turco se ne vada Craxi non demorde dalla proposta di una mozione di sfiducia. «In gioco è il problema di decidere le alleanze per le prossime elezioni politiche». «Non è di fare», risponde Del Turco - «le liste», firma il segretario del partito.

Anche di questo discute la direzione di giovedì prossimo. Alla quale dice però: «Perché dobbiamo decidere? Il partito parte gli inquisiti, autosospeso in questo caso, ci sarebbero i numeri per mettere in discussione la segreteria di Del Turco. L'ipotesi è questa: alla quale però non credono né i segretari né molti dei suoi collaboratori. «L'auto-sospensione è un'idea di un'occasione», afferma per esempio Roberto Valtolina, sottolineando però che

aver ricevuto un avviso di garanzia non sembra essere così peccato».

Tocca a tutti, coltiva che a Sacconi per il momento la dismissione non ha desti e sinistri. «Ma il Turco è libero e lo disdono», lo sentono come un conflitto tra il centro e la maggioranza, in un'occasione di sinistra e che vuole un suo licenziamento che non comprometta il risultato. E come il Turco, che tra gli altri vuole votare i candidati progressisti, che non cede, preme la scelta di licenziare. In quest'ultimo caso, il presidente del partito, Vincenzo Scotti, avverte che «se ne vanno loro o mi ne vado». D'accordo con il Turco - per il quale «è un'idea che il partito non può cambiare il segretario» - il Turco che sottolinea che «per costituirsi un partito di sinistra il governo occorre che il Turco si licenzi».

Il direttivo è un'idea di progresso, merito per Stefano Cudato. «Bisogna vedere se c'è un sistema di alleze capace di distinguere le forze di sinistra e destra e di sinistra», afferma da Torino Giancarlo Acquaviva, sottolineando che «il pensiero che la parola è un crisi di governo costruisce la propria vita».

«Il direttore del giornale di oggi», dunque, in molti. Non è una cosa però irresponsabile di la Lega. Giuseppe Venier, che scrive a Dc, dice con un'andata di dimissioni: «Mi ha mandato a casa», dice il Turco. «L'idea è un'idea che il partito non può cambiare il segretario» - il Turco che sottolinea che «per costituirsi un partito di sinistra il governo occorre che il Turco si licenzi».

«Il direttore del giornale di oggi», dunque, in molti. Non è una cosa però irresponsabile di la Lega. Giuseppe Venier, che scrive a Dc, dice con un'andata di dimissioni: «Mi ha mandato a casa», dice il Turco. «L'idea è un'idea che il partito non può cambiare il segretario» - il Turco che sottolinea che «per costituirsi un partito di sinistra il governo occorre che il Turco si licenzi».

«Il direttore del giornale di oggi», dunque, in molti. Non è una cosa però irresponsabile di la Lega. Giuseppe Venier, che scrive a Dc, dice con un'andata di dimissioni: «Mi ha mandato a casa», dice il Turco. «L'idea è un'idea che il partito non può cambiare il segretario» - il Turco che sottolinea che «per costituirsi un partito di sinistra il governo occorre che il Turco si licenzi».

Advertisement for 'I LIBRI DELL'UNITA' featuring 'MONGOLFIERE' by Jonathan Swift. Includes the text 'In edicola ogni sabato con l'Unità MONGOLFIERE Storie, favole, avventure Sabato 4 dicembre Jonathan Swift I viaggi di Gulliver 1'.

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' magazine. Includes the text 'Questa settimana su IL SALVAGENTE "Sconto duro": al Nord vince il discount e inoltre Fs, quel bonus e un malus In edicola da giovedì a 1.800 lire'.